

IN QUESTO NUMERO

Forum PA 2023

Torna in presenza a Roma il più importante appuntamento della pubblica amministrazione in una tre giorni di incontri, dibattiti e talk. Il 16 maggio doppio appuntamento con la Rete nazionale dei Cug

L'inverno delle nascite

In Italia nascono sempre meno bambini e aumenta la popolazione anziana. Dati e strategie a confronto, a partire dall'ultimo report dell'Istat

Mary Quant e la rivoluzione della minigonna

Creativa, anticonformista, irregolare, brillante imprenditrice segnò una svolta nella società degli anni 60 cambiando il modo di vivere di milioni di donne

Lecture e cinema

Ad un anno dalla scomparsa un libro per ricordare la vita senza censure di Letizia Battaglia; riflettori sul cinema iraniano con protagonista una giovane donna

Giornate da ricordare

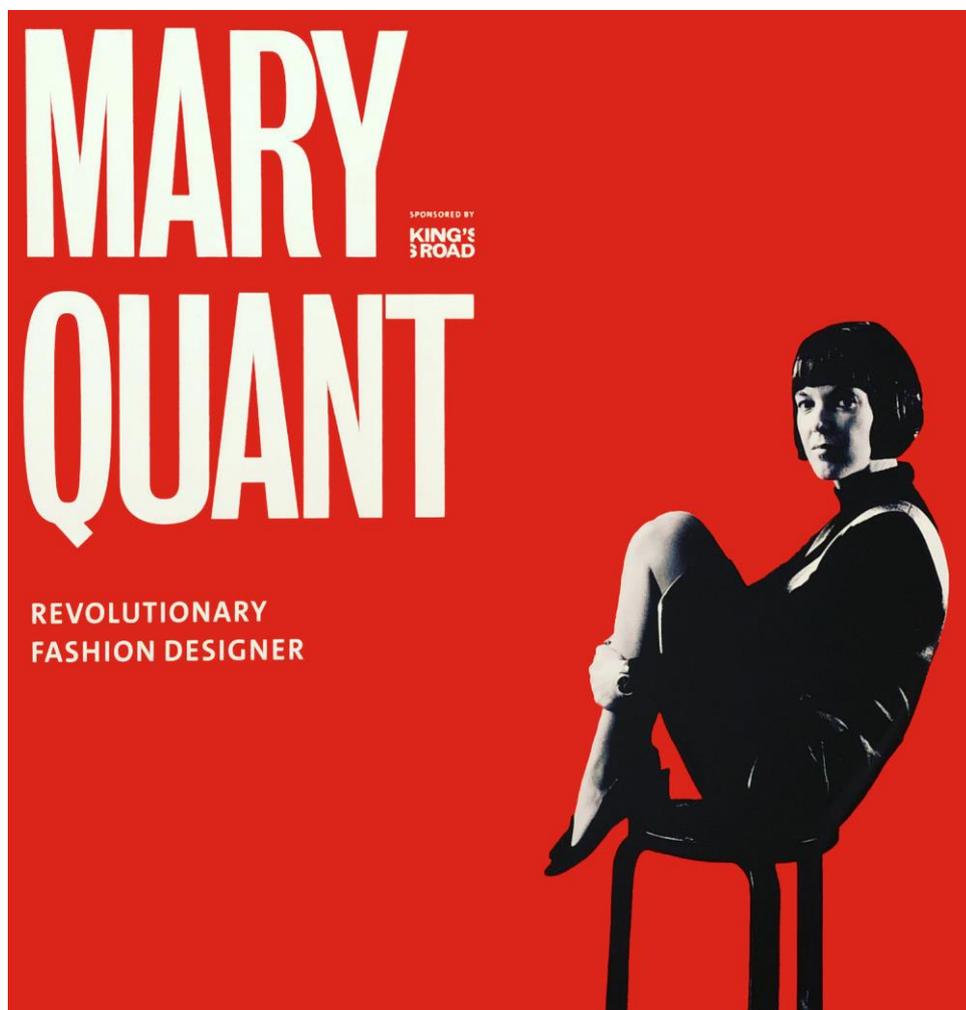
Le ricorrenze del mese di maggio e giugno offrono spunti di riflessione sulla nostra storia, sui progressi sociali e sul cammino dei diritti umani

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE
NAZIONALE DEI CUG



Mary Quant nel manifesto della mostra che il Victoria&Albert Museum di Londra le ha dedicato nel 2020



Non avevo il tempo di aspettare la liberazione delle donne, e così sono andata avanti da sola"
Mary Quant

Magazine redatto dalla

Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale Oriana Blasi, Rosalba Tomei, ARPAT Toscana
Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti, IZS Sicilia Maria Catena Ferrara,
Regione Lazio Serena Perrone Capano



FORUM PA 2023

Ripartiamo dalle persone

Per una PA al centro delle nuove sfide

FORUM PA torna in presenza: dal 16 al 18 maggio al Palazzo dei Congressi di Roma

tre giorni per fare il punto sulla preparazione dell'organizzazione pubblica rispetto alle nuove sfide, legate all'attuazione del PNRR e della programmazione europea.

Al centro del confronto la valorizzazione delle persone della PA per garantire l'implementazione di investimenti e riforme e la capacità delle nostre istituzioni di orientare le iniziative in atto ai bisogni emergenti nel Paese. Un'occasione di incontro e confronto tra tutti gli attori pubblici e privati dell'innovazione: enti centrali con funzioni di programmazione e controllo, enti pubblici territoriali con compiti di attuazione e grandi aziende che investono in Italia.

Anche quest'anno la Rete Nazionale dei Cug farà sentire la sua voce attraverso la condivisione delle buone pratiche realizzate dalle centinaia di Comitati attivi in tutta Italia. Una realtà che è diventata imprescindibile quando si pensa alle riforme del lavoro pubblico, alla battaglia per la parità di genere, allo sviluppo di una comunità di lavoro inclusiva e attenta alle differenze. Parole d'ordine lanciate dai CUG molti anni fa e divenute ormai patrimonio comune degli operatori pubblici nonché obiettivi strategici del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La Rete promuove due incontri il **16 maggio**. Dalle ore 10.50 alle 11.40 nella **Sala Academy** sul tema delle pari opportunità (di genere e non solo) nel lavoro pubblico: è necessario lavorare sul cambiamento culturale anche in termini di cultura organizzativa per realizzare gli obiettivi di parità indispensabili addirittura per la crescita economica. Si affronterà la dimensione polifunzionale delle pari opportunità in una chiave di lettura circolare che considera la molteplicità di aspetti sui quali il tema ha un impatto significativo. **Dalle 17.00 alle 18.00 nella Sala 6** il secondo appuntamento della Rete con un talk dedicato al concetto di valore pubblico di cui i CUG sono naturali portatori all'interno delle amministrazioni.

Per informazioni ed iscrizioni : [16 maggio ore 10.50 Sala Academy](#) - [16 maggio ore 17.00 Sala 6](#)





L'INVERNO DELLE NASCITE: NATALITÀ IN ITALIA AL MINIMO STORICO



Nel 2022 in Italia si è toccato il minimo storico delle nascite. Meno di 7 neonati e più di 12 decessi per 1.000 abitanti.

Alla luce degli [indicatori demografici dell'Istat](#) relativi al 2022 la popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2023 è di 58 milioni e 851mila unità, 179mila in meno sull'anno precedente, per una riduzione pari al 3%. Prosegue, dunque, la tendenza alla diminuzione della popolazione, ma con un'intensità minore rispetto sia al 2021 sia soprattutto al 2020, anni durante i quali gli effetti della pandemia avevano accelerato un processo iniziato già nel 2014. Sul piano territoriale si evidenzia un calo demografico importante che interessa il Mezzogiorno (-6,3%). Il Centro (-2,6%) e soprattutto il Nord (-0,9%), che pur presentano un saldo demografico negativo, hanno valori migliori della media nazionale. Sul piano regionale, la popolazione risulta in aumento solo in Trentino-Alto Adige, in Lombardia e in Emilia-Romagna. Le regioni, invece, in cui si è persa più popolazione sono la Basilicata, il Molise, la Sardegna e la Calabria, tutte con tassi di decrescita più bassi del -7%.

Il calo della popolazione residente “è frutto - spiegano i ricercatori - di una dinamica demografica sfavorevole che vede un eccesso dei decessi sulle nascite, non compensato dai movimenti migratori con l'estero. I decessi sono stati 713 mila, le nascite 393mila, toccando un nuovo minimo storico, con un saldo naturale quindi di -320mila unità”.

E anche se il saldo migratorio netto sale da +88mila nel 2020 e +160mila nel 2021 a +229mila nel 2022 con una popolazione di cittadinanza straniera di 5 milioni e 50mila unità, in aumento di 20mila individui sull'anno precedente non è in grado di compensare l'effetto negativo del pesante bilancio della dinamica naturale.

La cosa grave non è semplicemente il calo delle nascite, ma il forte scarto tra numero di figli desiderati e numero di figli realmente avuti. «Le persone desiderano i figli, ma c'è un problema serio nel metterle in condizione di averli». È questo che pensa dell'inverno demografico Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica italiano intervistata dall'Osservatore Romano. «L'Italia è un Paese a permanente bassa fecondità. La situazione agli studiosi era chiara da tempo e lo hanno evidenziato. Il problema è che nessuno ha pensato che ci si dovesse dotare di una strategia adeguata per fare fronte». Sabbadini lo spiega con i numeri: «Per un equilibrio demografico, dovremmo avere una media di 2,1 figli per donna. Alla fine degli anni Settanta siamo andati a finire sotto i due, per scendere sotto l'1,5 verso la metà degli anni Ottanta e non risalire più. A cavallo degli anni Sessanta, avevamo un milione di nati l'anno, mentre ora non arriviamo a 400mila. Siamo un Paese che ha molto disincentivato la maternità, in cui fare un figlio è una grossa penalizzazione per le donne. Il tasso di occupazione femminile crolla quando nascono i figli, perché

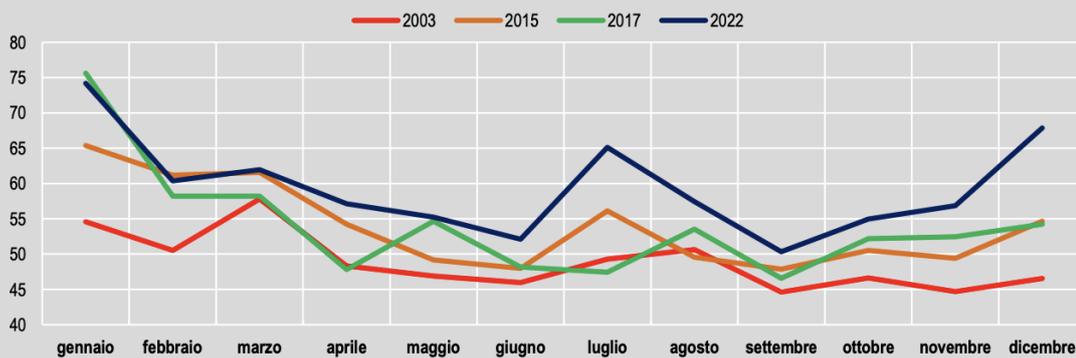


una donna su 5 è costretta a lasciare il lavoro. O c'è una rete familiare, una nonna o più, oppure, in ampie zone del Paese, le donne non sono in grado di garantire la crescita dei propri bambini e sono costrette a prendere un part-time, rinunciando a incarichi o addirittura rinunciando al lavoro». Perché i servizi sul territorio mancano. «La legge che istituiva i nidi pubblici, addirittura del 1971, non è stata messa in atto: oggi solo il 12 per cento dei bimbi va ai nidi pubblici e, nella totalità, ci va il 23 per cento. I bambini non hanno un vero e proprio diritto alla fruibilità dei nidi. È stato disatteso anche il Consiglio Europeo di Lisbona 2000, che poneva come obiettivo il 33 per cento entro il 2010, oltre al 60 per cento di tasso di occupazione femminile. Dodici anni dopo, siamo dieci punti sotto in tutti e due i casi».

«La politica, in Italia, non si è fatta mai carico di dotarsi di una strategia. Si fanno le leggi e non si applicano: quella del '71 sui nidi, ma anche la 328 del 2000 sull'assistenza di anziani e disabili, che ricade in gran parte sulle donne. E noi ci ritroviamo con un investimento nelle politiche di assistenza ai disabili e agli anziani che è un quarto di quello della Germania. Sì, è un investimento: in qualità della vita. Mentre da noi, le politiche sociali sono considerati costi». Qualcosa però si muove. «Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ci sta investendo un po' di più, anche se non quanto sarebbe necessario: ci stiamo dando l'obiettivo del 33 per cento per i nidi entro quattro anni, lo stesso che ci aveva dato l'Ue per il 2010... E' un passo avanti, però dobbiamo essere coscienti che anche quando lo avremo fatto, sarà ben poca cosa». Così come aiuta, ma non basta, l'assegno unico per i figli. «Ha messo ordine tra molti bonus ed è un utile strumento di supporto al costo dei figli. Dobbiamo guardare all'esperienza della Francia: una combinazione tra una politica di forte sostegno al costo dei figli e una politica che punti su responsabilità genitoriali, sviluppo delle infrastrutture sociali e conciliazione dei tempi di vita. Il solo assegno non basta».

DECESSI PER MESE IN ITALIA

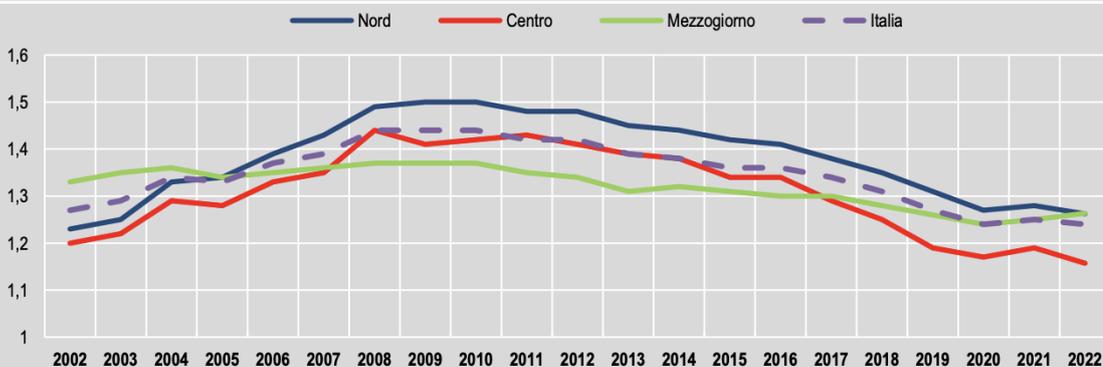
Anni 2003, 2015, 2017 e 2022, valori in migliaia



Fonte: Istat, Bilancio demografico mensile (2022 dati provvisori).

FECONDITÀ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2002-2022, numero medio di figli per donna.



Fonte: Istat, Tavole di fecondità regionali (2002-2021) e Sistema di nowcasting per indicatori demografici (2022).



MARY QUANT E LA RIVOLUZIONE DELLA MINIGONNA



Germaine Greer, qui ritratta in minigonna, autrice del saggio *L'eunuco femmina*, edito nel 1970 e divenuto bestseller internazionale, che propugnava la "liberazione" delle donne da non confondersi con "l'uguaglianza" con gli uomini.



Il volto nuovo" della Swinging London degli anni '60, conosciuta con il soprannome di "Twiggy" ("stecchino"), in esplicito riferimento alla sua magrezza adolescenziale. Twiggy raggiunge una celebrità inimmaginabile allorché Mary Quant decide di affidare alla sua immagine il lancio della minigonna.

Se per strada si vedono gambe femminili scoperte, libere di ancheggiare e di correre, è perché un giorno di sessant'anni fa una donna tentò l'azzardo e accorciò gli orli di una gonna inventando "la mini". Si tratta della stilista britannica Mary Quant, scomparsa recentemente all'età di 93 anni, che con la prima sforbiciata ad un abito, diede il via a una vera e propria rivoluzione di stile che libererà le donne dalla moda perbenista di un'epoca segnata dall'austerità del dopoguerra, entrando dritta nella storia dei cruciali anni Sessanta, con l'amore che si faceva libero, i figli dei fiori che portavano i capelli lunghi, i Beatles, i jeans. E le gambe scoperte, appunto.

Nata in un sobborgo di Londra da due professori gallesi, che per lei sognavano un tranquillo futuro d'insegnante, a sedici anni decise di andarsene di casa per inseguire una vita da "bohème" a Londra. Nel 1955 insieme a Alexander Plunket Greene, appartenente ad una nobile famiglia inglese e nipote di Bertrand Russell e l'ex avvocato diventato fotografo, Archie Mc Nair, apre nello scantinato della sua casa, un ristorante ed al primo piano la boutique Bazaar. L'attività era situata sulla Kings Road e tra i giovani ebbe un successo immediato. I londinesi dapprima risero della boutique di Mary e del folcloristico gruppo di giovani che la frequentava, ma poi la curiosità attirò gente del mondo del cinema, del teatro, dell'arte. Arrivarono i soldi e Mary aprì un altro negozio. Fu l'esordio di una brillante carriera da imprenditrice. Fondò nel 1963 il "Ginger Group" per esportare i suoi prodotti negli USA, lanciò una linea di cosmetici nel 1966 e una collezione di calzature nel 1967. Oltre la minigonna inventò gli hot pants, il maglione "skinny rib" - nato per gioco provando il pullover di un bambino di otto anni - e il reggiseno senza cuciture e perfino una sua linea di bambole (le Daisy Dolls, "rivali" della Barbie). Nel 1966, ricevette dalla regina Elisabetta, l'onorificenza di Cavaliere della Corona Britannica, che l'anno prima era stato dato ai suoi idoli: i Beatles. I contrattacchi feroci non mancarono. Il ministro dell'Istruzione francese chiese un ritorno alle uniformi scolastiche per impedire lo sfoggio di gambe nude, la Santa Sede impose norme d'abbigliamento ancora più severe per entrare nei luoghi di culto, persino alcuni protagonisti della moda contemporanea come Coco Chanel - pure lei a suo modo pioniera dell'emancipazione più moderna - la considerarono una mortificazione dell'eleganza. Mary Quant rispose con la forza dell'evidenza: "È stata la strada a inventare la minigonna, le ragazze a passeggio sono le sue creatrici". A indossare i suoi modelli furono icone come Twiggy e Jean Shrimpton - che contribuirono a trasformare la minigonna in un trend internazionale - ma anche celebri femministe come Germaine Greer e Gloria Steinem.

E allora ricordiamolo il nome di Mary Quant: all'origine di ogni diritto oggi considerato sacrosanto, sia individuale che collettivo, c'è sempre il gesto coraggioso di qualcuno che, un giorno, ha osato, è andato contro, ha provato a sovvertire. E ce l'ha fatta.





Autrici:

Letizia Battaglia e Sabrina Pisu

Casa Editrice: Einaudi 2020

Mi prendo il mondo ovunque sia. Una vita da fotografa tra impegno civile e bellezza.

Mi prendo il mondo ovunque sia è la storia della vita senza censure di Letizia Battaglia e dei suoi reportage, intrecciata con la storia di Palermo e della Sicilia. È la biografia di una donna che ha trovato nella fotografia il coraggio di combattere, ed al tempo stesso di essere testimone degli eventi tragici di mafia, con uno sguardo personale e profondo. Nella seconda parte del libro, Sabrina Pisu, coautrice del volume, ricostruisce e analizza gli scenari sociopolitici e gli esiti giudiziari di quella stagione. Per capire l'impatto che Battaglia ha lasciato nel modo di fare fotogiornalismo, basti pensare che fino agli anni '50, i giornali stranieri che volevano comprare fotografie degli omicidi avvenuti in Sicilia, chiedevano che accanto ai cadaveri ci fossero dei fichi d'India, ed è per questa ragione che i fotografi più navigati tenevano sempre una pianta nel portabagagli dell'automobile, tramandando così un racconto della Sicilia e della mafia, infarcito di stereotipi e folcloristico, ma non autentico. Questo tipo di narrazione è cambiato solo alla fine degli anni '70 quando Battaglia è stata chiamata a dirigere il settore fotografico del quotidiano L'Ora. Il modo di concepire la fotografia da parte di Letizia Battaglia ha rappresentato, quindi, **uno** spartiacque nella storia del fotogiornalismo italiano. Come dichiara lei stessa, "**ho fotografato l'orrore perché era mio dovere, mossa dal caparbio convincimento che testimoniando il male si possa costruire un mondo diverso**". E ricordando gli anni bui dell'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino (1992), scrive Battaglia: "**È stato in quegli anni che la macchina fotografica ha cominciato a rappresentare un'estensione della mia anima. Era la mia arma per difendere Palermo, che era finita nel buco nero di una guerra civile che ha fatto mille morti ammazzati**".

LETIZIA BATTAGLIA: LA FOTOGRAFA DELLA MAFIA

Il 13 aprile 2022 di un anno fa viene a mancare Letizia Battaglia, la prima fotoreporter donna di un quotidiano italiano testimone della lotta alla mafia.

Nell'arco temporale che va dagli anni '70 fino agli anni '90 incessantemente si spostava con la sua cara macchina fotografica al collo per testimoniare le uccisioni di mafia per il giornale palermitano "L'Ora".

Fu la prima giornalista ad arrivare in via della Libertà a Palermo dove fu ammazzato Piersanti Mattarella immortalando il fratello Sergio, mentre ne abbracciava il cadavere.

Nel 1985 è stata anche la prima donna europea a ricevere, il Premio Eugene Smith a New York.

A settembre 2019 è stata anche tra i protagonisti del documentario satirico "La mafia non è più quella di una volta" (Premio speciale della giuria alla Mostra del cinema di Venezia).

Tra la fine del 2019 e inizio del 2020 Milano ha reso omaggio alla giornalista con la monografica a Palazzo Reale "Letizia Battaglia - Storie di strada".

È stato prodotto anche un documentario in suo onore dal titolo: "Letizia Battaglia - Shooting the Mafia" della regista britannica Kim Longinotto, applaudito al Sundance Festival e a New York e proiettato nelle sale italiane nel 2018, in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria per le vittime innocenti delle mafie.

Idealista ma anche realista, appassionata, coraggiosa e schietta, Letizia Battaglia è stata fonte di ispirazione per tutte le donne, che tanto amava ed è per questo che a un anno dalla sua scomparsa, il colonnato del Teatro Massimo di Palermo si colora di rosa.

La scelta di questo colore rappresenta la personalità di questa giornalista e la sensibilità femminile che ha sempre caratterizzato i suoi scatti. E' stata un'artista creativa, con una visione illuminata della realtà, che ha contraddistinto la sua lunga carriera.





LEILA E I SUOI FRATELLI

Leila ha 40 anni e non si è mai sposata, vive ancora a casa con i suoi genitori e in stretto rapporto con i tre fratelli. E' lei il fulcro dell'ultimo film di Saeed Roustayi "Leila e i suoi fratelli", che indaga sulle disuguaglianze di una società sempre più polarizzata tra ricchi e poveri e tra giovani generazioni in cerca di riscatto sociale e anziani disposti a barattare il benessere della famiglia con il rispetto di regole arcaiche ormai svuotate dei valori originari e rese fungibili alla bramosia dell'accumulo di denaro e dell'inganno.

Il trentaquattrenne regista iraniano Saeed Roustayi al suo terzo film sceglie di affidare il ruolo di mente raziocinante e lungimirante alla più giovane delle donne della famiglia, efficacemente interpretata dall'attrice iraniana Taraneh Alidoosti, la musa del più noto regista Asghar Farhadi.



Locandina del film

Una donna forte che non esita a ricorrere all'inganno e persino a osare un gesto considerato esecrabile nel contesto di un'educazione tradizionale per salvare dal disastro economico i suoi fratelli. Leila cerca con i risparmi congiunti di tutta la famiglia di avviare un'attività commerciale che potrebbe dare un reddito dignitoso a tutti, ma soprattutto ai suoi fratelli costretti a lavori umilianti o a una vita di sotterfugi. In questo intreccio di relazioni il ruolo meno edificante è quello svolto dai due genitori che sono disposti a spogliarsi di tutti i loro risparmi per poter conquistare lo status di padrini al matrimonio di un ricco parvenu che non li ha mai degnati di stima e che cinicamente usa questa bramosia di consenso sociale per farsi pagare il sontuoso banchetto di nozze del figlio.

Ed è tra la sconfitta di uno dei fratelli che dovrà fuggire all'estero per non rispondere degli espedienti messi in atto per sopravvivere e la rassegnazione degli altri due, che Leila continua a mantenere dritta la barra della sua vita senza perdere la convinzione che convenga sempre agire e lottare anche quando gli ostacoli più grandi vengono da quel luogo privilegiato degli affetti e della solidarietà che è la famiglia. Alla fine, Leila ci mostra che non bisogna avere paura di affrancarsi dalla tradizione e dalle relazioni anche più intime per conquistare un posto dignitoso nel mondo,

Senza mai emettere un giudizio apertamente politico, il regista comunica tutta l'ingiustizia del sistema attraverso le scene di repressione di uno sciopero in fabbrica in cui gli operai sono ingannati e portati alla disperazione. Non solo denuncia l'abisso che separa le classi sociali mostrando l'avidità di chi è già benestante e lo stato di perenne umiliazione di chi invece ha poco o nulla ma mette una donna, Leila, al centro dell'azione.

Il film è stato presentato al Festival di Cannes 2022 dove si è aggiudicato il premio della stampa cinematografica (FIPRESCI) ed è uscito nelle sale italiane il 6 aprile c.a.



1 maggio Festa dei Lavoratori

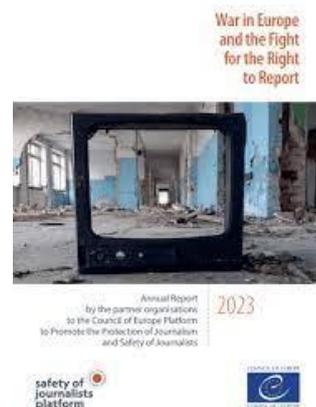
La giornata è stata scelta per ricordare le manifestazioni operaie di Chicago ed il traguardo dell'istituzione dell'orario di lavoro di 8 ore. In Italia furono i portuali di Livorno i primi che solidarizzarono con le proteste di Chicago e la festività fu ufficializzata nel 1891. Solo nel 1900, però, la giornata lavorativa in Italia fu portata a otto ore. In questa giornata in tutto il Paese si svolgono concerti e manifestazioni.



Il Concerto del Primo Maggio a Roma è il più grande evento gratuito di musica dal vivo in Europa

3 maggio Giornata Mondiale per la Libertà di Stampa

La giornata, istituita nel 1993 quest'anno celebra il 30° anniversario. In questi anni i progressi verso il raggiungimento della libertà di stampa sono stati sostanziali, tuttavia, la libertà dei media, la sicurezza dei giornalisti e la libertà di espressione sono sempre più sotto attacco, con gravi ripercussioni sui diritti umani. Nel rapporto "Guerra in Europa e lotta per il diritto alla denuncia" si segnala l'Italia come uno dei Paesi del Consiglio d'Europa in cui «i giornalisti sono sempre più spesso portati in giudizio per diffamazione» e si individua il nostro Paese come uno tra gli Stati in cui si è registrato il più alto numero di casi di molestie, intimidazioni e campagne denigratorie nei loro confronti.



RAPPORTO "La guerra in Europa e la lotta per il diritto di cronaca"

17 maggio Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia

Nel mondo sono 72 paesi in cui l'omosessualità è considerata un crimine. In 45 di questi paesi la legge che condanna l'omosessualità è applicata anche alle donne. In Iran, Arabia Saudita, Yemen, Sudan, Somalia, Nigeria, Iraq e Siria l'omosessualità è punita con la pena di morte. E le condanne sono all'ordine del giorno. Risulta pertanto fondamentale riflettere, denunciare e lottare contro ogni forma di violenza morale, fisica o simbolica legata all'orientamento sessuale.



Nuova bandiera LGBTQIA+ creata da Daniel Quasar per renderla più inclusiva

18 Maggio | Giornata Internazionale per le Donne nel Settore Marittimo

Il Consiglio dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) ha deciso a fine 2021, di celebrare questa giornata. L'industria marittima, difatti, è storicamente dominata dagli uomini, e ad oggi solo l'1,2% della forza lavoro globale dei marittimi è affidato alle donne.



"Simbolo delle donne in mare" che unisce il simbolo del genere femminile e l'iconico simbolo dell'ancora marittima

21 Maggio | Giornata Mondiale per la Diversità Culturale, il Dialogo e lo Sviluppo

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile reputa la cultura un mezzo di cambiamento e di sviluppo e ritiene necessario fare ricorso alla forza e al potenziale creativo delle diverse culture presenti nell'umanità, mantenendo un dialogo continuo, per assicurare che tutti i membri della società traggano beneficio dallo sviluppo.



Mappamondo con pupazzi di diverse nazionalità



2 Giugno festa della Repubblica, la Repubblica italiana compie 77 anni. Si invita a visitare il [webdoc](#) della RAI che racconta il processo attraverso cui le donne hanno acquisito un peso anche nella vita politica: le fabbriche in cui lavorano durante la guerra, la partecipazione alla Resistenza, il primo voto del 1946.



Freccette tricolori

12 Giugno Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile, da un'indagine sul lavoro minorile in Italia dal titolo "[Non è un gioco](#)" condotta da Save the children insieme alla Fondazione Di Vittorio, emerge che nel nostro paese 336 mila minorenni di età compresa tra 7 e 15 anni hanno avuto esperienze di lavoro. L'indagine ha dato vita ad un podcast omonimo "[Non è un gioco](#)", scritto e prodotto da [Will Media](#) per Save the Children, in cui vengono esplorate le cause e le conseguenze del lavoro minorile e le storie di bambini e adolescenti che ne hanno fatto esperienza.



PODCAST "NON È UN GIOCO"

15 Giugno Giornata Mondiale contro l'Abuso sugli Anziani, il fenomeno dell'abuso sugli anziani è sottovalutato, eppure il 16% degli ultrasessantenni ha subito una qualche forma di abuso in ambiente domestico o comunitario: violenze fisiche e psicologiche, disattenzioni, abbandono, sfruttamento economico, denutrizione, scarsa igiene, uso di indumenti sporchi o inopportuni. L'abuso sugli anziani è una questione sociale spesso sottaciuta: per questo risulta fondamentale ricordare questa giornata che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito dall'anno 2011.



Anziani su una panchina

19 Giugno Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Violenza Sessuale nei Conflitti. Questa brutale pratica non si limita esclusivamente ad offendere la dignità di un individuo, ma rappresenta una coartazione psico-fisica in grado di soggiogare e annichilire, oltre alla vittima, anche l'intero gruppo a cui essa appartiene per ragioni di razza, di etnia, di religione. La violenza sessuale nei conflitti è quindi una vera e propria arma di guerra in quanto ha la capacità di incidere sulla comunità avversaria, penetrando nella sua cultura e nella sua coscienza, trasformandosi in una vera e propria guerra psicologica, allo scopo di ottenere obiettivi militari o politici.



CARSTEN KOALL / DPA / dpa Picture-Alliance via AFP - Violenza sulle donne

23 Giugno Giornata Internazionale delle Vedove, in alcune culture patriarcali molto diffuse, la donna perde con la morte del marito tutto il suo mondo, a cominciare dalla tutela dei figli. In molti paesi la vedovanza viene vissuta come una vergogna; in altri viene addirittura punita fisicamente. Nel nostro Paese la vedovanza mette la donna in una situazione di solitudine psicologica ed a volte in condizioni di disagio economico che spesso si somma ad un disagio legato all'età. Essere una donna anziana e vedova, può risultare una situazione soggettivamente e oggettivamente dolorosa.



Giovane vedova

24 Giugno Giornata Internazionale delle Donne in Diplomazia, la partecipazione delle donne nella diplomazia risulta fondamentale per raggiungere la pace e la democrazia: gli stili di leadership, le competenze e le priorità femminili aumentano l'importanza delle questioni prese in considerazione e la qualità dei risultati ottenuti. Tuttavia, troppo spesso, quando le donne scalano la carriera diplomatica, sono in minoranza rispetto ai loro colleghi uomini, e ciò accade anche nella sede centrale delle Nazioni Unite, dove costituiscono solo un quinto dei rappresentanti permanenti.



logo associazione delle donne diplomatiche italiane <https://donnediplomatiche.it/>

